

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7668	28 maggio 2019	TERRITORIO
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 12 marzo 2019 presentata da Gina La Mantia e cofirmatari "L'alto Ticino non merita di ricevere sempre e solo gli scarti del progresso"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione presentata il 12 marzo 2019 da Gina La Mantia e cofirmatari intitolata "L'alto Ticino non merita di ricevere sempre e solo gli scarti del progresso".

1. I CONTENUTI DELLA MOZIONE

La mozione chiede che al posto della prevista discarica di tipo B alla Buzza di Biasca, gli 80'000 m² occupati dall'attuale sito di estrazione e lavorazione di materiali inerti siano convertiti in terreno agricolo pregiato, ritenuto che l'area ha già subito importanti perdite di terreno agricolo a causa del deposito realizzato da AlpTransit.

2. LA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA SCHEDA V7

La discarica alla Buzza di Biasca è prevista nella scheda di Piano direttore V7 Discariche sin dalla revisione generale del PD (2009) quale misura col grado di consolidamento Informazione preliminare (Ip) e volumetria indicativa di 1.8 mio m³. Nel corso del 2012 la scheda V7 è oggetto di alcuni adattamenti finalizzati a completare la lista delle ubicazioni per discariche al servizio della Riviera e della Bassa e Media Leventina. In quell'occasione la Buzza di Biasca passa da Ip a Risultato intermedio (Ri) e la sua capacità indicativa viene ridotta a 1.3 mio m³.

Nel corso del 2016, l'Ufficio federale delle strade, in accordo con il Dipartimento del territorio, ha avanzato l'ipotesi di depositare alla Buzza di Biasca il materiale in esubero prodotto dal cantiere del risanamento della galleria autostradale del San Gottardo e di utilizzare parte dello spazio a disposizione per la prevista discarica per materiali inerti cantonale. L'ipotesi di deposito da parte di USTRA è in seguito stata abbandonata, a favore della soluzione di parziale copertura dell'autostrada e ripristino paesaggistico ad Airolo. Il Cantone ha dal canto suo proseguito gli studi per la realizzazione di una discarica cantonale, mettendo in consultazione a fine 2018 una proposta di modifica della scheda PD V7 per il consolidamento dell'ubicazione in Dato acquisito (Da). La proposta, accompagnata da uno studio di base, ipotizza la realizzazione di una discarica di ca. 1.4 mio di m³, disposta in modo tale da recuperare importanti superfici agricole e forestali e allontanando progressivamente l'attività di lavorazione degli inerti, nell'ottica di una sistemazione definitiva del comparto coerente con i pregiati contenuti naturalistici e

paesaggistici del comparto (paesaggio protetto IFP, corridoio faunistico d'importanza sovraregionale e vicinanza con la zona di protezione della Legiuna).

La consultazione, pur evidenziando alcune critiche, ha dato esito sostanzialmente positivo sulla proposta d'intervento e ha permesso di evidenziare gli aspetti più delicati da sviluppare nell'ambito delle successive fasi procedurali (Piano di utilizzazione cantonale e domanda di costruzione). Fra questi aspetti è emersa in modo prioritario la volontà espressa da più parti di massimizzare le aree agricole al termine della discarica, riducendo allo stretto necessario i contenuti forestali. Questo principio, unitamente ad altri aspetti utili emersi dalla consultazione, troverà concretizzazione nell'ambito della prossima elaborazione del Piano di utilizzazione cantonale (PUC), nel quale saranno definite con esattezza la disposizione e l'ampiezza delle superfici agricole. Si precisa che già nello studio di base relativo alla scheda V7, la variante 2 di sistemazione prevede di destinare all'agricoltura ca. 125'000 m² di terreno agricolo pianeggiante al termine della realizzazione della discarica, la cui durata di esercizio è stata stimata in circa 10 anni.

3. CONCLUSIONI

Gli indirizzi di sistemazione finale alla Buzza di Biasca avanzati con lo studio di base che ha accompagnato la modifica della scheda V7 sono coerenti con quanto richiesto nella mozione, ovvero la conversione in terreno agricolo pregiato dello spazio attualmente occupato dall'impianto di lavorazione degli inerti. La realizzazione della discarica, la cui necessità è già stata ampiamente dimostrata, non compromette la conversione agricola del terreno occupato dall'impianto di lavorazione degli inerti. L'esatta disposizione, l'ampiezza e la qualità delle aree agricole recuperate al termine della discarica saranno definite in modo vincolante nell'ambito della prossima elaborazione del PUC.

In conclusione, alla luce di quanto esposto e ritenuto che la richiesta della mozione è già di fatto adempiuta, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non aderire alla mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 12.03.2019

MOZIONE

L'Alto Ticino non merita di ricevere sempre e solo gli scarti del progresso

del 12 marzo 2019

Recentemente, il Parlamento cantonale ha stanziato un importante credito per le nuove Officine ad Arbedo con lo scopo di mantenere in Ticino un numero rilevante di impieghi e le competenze maturate in ambito ferroviario. Con il dovere di responsabilità cui è chiamata la politica verso la collettività nell'affrontare i problemi di oggi e di domani, ritengo sia opportuno entrare subito nel merito della compensazione dei pregiati terreni SAC (Superfici di avvicendamento delle culture) richiesti ad Arbedo-Castione per l'edificazione del nuovo stabilimento.

Si tratta di un importante sacrificio di terre coltivate a dimostrazione, al pari del contributo cantonale da 100 milioni di franchi votato dal Parlamento a favore dell'ex regia, del forte sostegno del Ticino al progetto delle nuove Officine. Come ogni impegno che si reputa nell'interesse della collettività, neanche questa scelta politica deve però, in alcun modo, rendere vani i nostri sforzi per un altro obbligo morale dell'azione statale, quello di garantire una sufficiente base di approvvigionamento alimentare, sicura ed ecologica, alle nuove generazioni. Prima che sia troppo tardi dobbiamo quindi – e si tratta a mio modo di vedere di una scelta imposta dalle contingenze – tutelare meglio l'ambiente e gettare le basi per uno sfruttamento delle risorse rispettoso del territorio, evitando sprechi soprattutto sul fondovalle, vittima del progresso economico e industriale (spesso con scarsi risultati in termini di occupazione), delle nuove vie di transito e dello sviluppo demografico ed edilizio. Nella Bassa Valle di Blenio gli effetti collaterali della "crescita" continua, spesso a detrimento delle regioni periferiche, stanno trovando nuova espressione nel progetto di nuova discarica per scarti edili non riciclabili alla Buzza di Biasca. Questo progetto, cui mi sono già opposta con altri colleghi in questa sede presentando due atti parlamentari¹ che sono seguiti all'importante mobilitazione popolare (con le 1740 persone che hanno firmato la petizione del Gruppo "Loderio c'è"), deve essere finalmente accantonato dal Consiglio di Stato.

Alla Buzza di Biasca nel nome di AlpTransit, sono già state cancellate decine e decine di migliaia di metri quadrati di prati coltivabili, per il deposito del materiale di scavo della galleria di base del San Gottardo, e un'altra decina di migliaia di metri quadrati per gli inerti contaminati provenienti anche dalla galleria del Ceneri. Ma nell'Alto Ticino non devono giungere unicamente gli scarti del progresso, i rifiuti di un benessere creato altrove. Anche chi risiede nelle valli merita soluzioni decorose, pragmatiche, realizzabili a corto e medio termine, per garantire ai giovani occasioni di sviluppo, nel campo agricolo (come è il caso vista la presenza di numerose aziende agricole tra Biasca e Serravalle) e in altri ambiti.

Coerentemente a quanto esposto, e avvalendoci dell'art. 105 della LGC, chiediamo che al posto della discarica cantonale per scarti edili, gli 80'000 metri quadrati occupati dall'attuale sito di estrazione e lavorazione inerti attivo alla Buzza di Biasca siano convertiti in terreno agricolo pregiato.

Gina La Mantia
Corti - Ducry - Ghisletta - Lurati Grassi

¹ Buzza di Biasca, terra di nessuno?
https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=116299
Discarica di inerti a Biasca, quali garanzie per la popolazione?
https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=125774